



Pianura Giuseppina Di Fraia fu investita con l'auto, cosparsa di benzina e data alle fiamme Bruciò la moglie, ergastolo al marito

La commozione dei fratelli e della figlia. L'associazione 'Maddalena': giustizia è fatta



Giuseppina Di Fraia Vincenzo Carnevale

• A Vincenzo Carnevale inflitto il carcere a vita nonostante avesse optato per il rito abbreviato

CRONACHE di NAPOLI

Napoli

Martedì 8 Aprile 2014 15

LA TRAGEDIA A PIANURA

"Giustizia è fatta ma nulla ci restituirà Pina"

NAPOLI (gmp) - Alla lettura della sentenza erano presenti i familiari che si sono costituiti parte civile contro Vincenzo Carnevale ma anche i rappresentanti dell'associazione "Maddalena", che hanno presidiato l'ingresso del palazzo di giustizia. Erano in aula assieme all'avvocato della onlus, Maria Pia De Viso e al

presidente Rosaria Esposito. E' lui ha raccontato l'emozione vissuta durante il momento della lettura del verdetto. "Un forte senso di soddisfazione per quanto riguarda l'aspetto giudiziario della vicenda, ma nulla potrà restituirci Pina. Questo è anche il pensiero dei fratelli e delle figlie, soprattutto Jessica, la più giovane".

Rosaria Esposito racconta dell'impegno dell'associazione "Maddalena" sul territorio e di quanto si stia facendo per rendere vivo il ricordo di Pina Di Fraia e del suo "sacrificio": "Proprio questa mattina, mentre attendevamo l'esito del verdetto, nella scuola Vanvitelli si parlava di violenza sulle donne e del caso di Giuseppina. Abbiamo inoltre

chiesto al sindaco Luigi De Magistris di intitolare il centro per giovani e donne che verrà inaugurato prossimamente a Pianura. Un modo per rendere indelebile il nome di Pina". A tutelare i familiari di Pina Di Fraia anche gli avvocati Alessandro Motta e Alfredo Nello.



Il luogo dell'aggressione, nel riquadro Vincenzo Carnevale

Inflitto il massimo della pena a Vincenzo Carnevale, il 51enne accusato dell'omicidio di Giuseppina Di Fraia Investì e diede fuoco alla moglie, ergastolo

L'aggressione l'11 febbraio dello scorso anno, la donna morì dopo un'atroce agonia nel giorno di San Valentino

di Giancarlo Maria Palombi

NAPOLI - Una sola parola, un verdetto che certo non servirà a restituire una madre, una nonna, una sorella. Una sentenza che non può colmare il vuoto lasciato da una morte atroce quanto assurda, ma che almeno "conferisce un senso di giustizia". "Ergastolo", sono le sedici in punto quando il giudice per l'udienza preliminare pronuncia l'esito dell'ultima fase processuale a carico di Vincenzo Carnevale. Lui, che fino alla fine ha "sperato" nel riconoscimento della semi-

A nulla è valsa la richiesta di semi infermità mentale per l'imputato

infermità mentale passerà il resto dei suoi giorni in una cella. Malgrado avesse optato per il rito abbreviato. Unico "beneficio" il respingimento della richiesta di isolamento diurno. Vincenzo Carnevale è stato ritenuto colpevole dell'omicidio della moglie Giuseppina Di Fraia. Pina, così come veniva chiamata da tutti, morì ironia della sorte, nel giorno di San Valentino dello scorso anno. Era ricoverata al Centro uestionati dell'ospedale Cardarelli di Napoli con gravi ferite su tutto il corpo. Due giorni prima (era l'11 febbraio 2013) era stata

Il ricordo della tragedia, il dolore delle figlie



Nella foto al centro una fiaccolata in ricordo di Pina Di Fraia (nel riquadro a destra) assassinata dal marito. La donna è diventata il simbolo della lotta alla violenza; da sola sosteneva l'impegno di un'intera famiglia. E' stata brutalmente assassinata dal marito

investita e data alle fiamme in via Monti nel quartiere Pianura. Pochi minuti più tardi era stato sottoposto a fermo di polizia giudiziaria il marito Vincenzo Carnevale. Pina quel tragico

giorno era uscita per accompagnare la nipote a scuola, dimenticando però che l'istituto era chiuso. Era tornata quindi a casa e aveva preparato la colazione per la figlia quindicenne.

Pochi minuti più tardi uscì nuovamente per andare a lavorare come collaboratrice domestica. Via dei Monti. Pina all'interno di uno degli appartamenti si guadagnava il

pane, la vita, e non solo per sé ma per tutta la sua famiglia. Il marito Vincenzo che di lavoro non ne trovava, la figlia più piccola, studentessa, la nipotina di appena tre anni. Giuseppina face-

va le pulizie la mattina per permettere alla figlia maggiore, Fiamma, badando alla figliuola di lei, di lavorare dal pomeriggio a notte fonda in un pub. Insieme le due donne ce la facevano. Pina si spezzava la schiena. Mena costretta a non vedere sua figlia crescere se non per qualche minuto durante la giornata. Ma la dignità veniva prima di tutto. Quella mattina il marito (51 anni) salì a bordo della sua Fiat Punto con impianto gpl e seguì la donna. Un dettaglio importante, quello dell'alimentazione a gas della vettura. Già, perché nell'abitacolo del-

La premeditazione: nell'abitacolo della vettura benzina e un accendino

L'auto c'è una bottiglia contenente benzina e un accendino a cui è stato modificato il cappuccio per consentire una fiamma più grande. Carnevale travolge la moglie con l'auto, la ferisce e poi le versa sul corpo il contenuto della bottiglia di benzina, compiuta due giorni prima e le dà fuoco. Pina muore tre giorni dopo. Le perizie dei tecnici hanno dimostrato che Carnevale "era capace di intendere e volere". E' stata fatta giustizia, sussurrano in aula i fratelli di Pina in lacrime.